

l'onorevole Crispi che la risposta sua non sarebbe uno scherzo, sarebbe una soluzione! Così i partiti sarebbero veramente oggi costituiti e determinati. Sarebbero quali egli li pose a Firenze, quali noi li accettammo a Napoli: o noi o voi; conservatori o radicali. Mi dica dunque egli, l'onorevole Crispi: è oggi disposto ad affrettarla questa soluzione di cose e di partiti? Allora sì, vi sarebbero due idee; allora il grido sarebbe levato e questo dilemma equivoco egli non avrebbe portato innanzi alla Camera, ma avrebbe detto: idee, propositi e programmi.

In questo caso la opposizione personale sarebbe finita; i partiti si sarebbero ricostruiti e saprebbero il paese ed il Parlamento quali sono i partiti vecchi "i conservatori," quali sono i partiti nuovi "i radicali." Questo non si è fatto, e quindi la questione politica con mio dispiacere è oggi stata eliminata dalla Camera quando un voto di fiducia esigeva che fosse posta tutta ed intera.

No, noi non siamo degli illusi, onorevole Crispi; e dacchè non ci è dato di scorgere la questione politica...

Presidente. Ma, onorevole Bovio, i tre minuti sono passati.

Bovio. Perdoni, onorevole presidente, io non dico nulla che non sia dell'argomento! Del resto tre o quattro minuti di più o di meno nulla tolgono alla sua immortalità! (*Si ride*).

Siamo "illusi!" E di che, da chi? Noi sappiamo le cose come andranno e a scadenza non breve! Appena i caldi cherubini del Centro volgeranno lo sguardo amorevole verso la suprema potestà, il Ministero farà due cose: deporrà un portafoglio sulla soglia del Limbo e respingerà Satana! (*Bravo! Benissimo! — Approvazioni*).

Dopo tante lotte e sventure qualche cosa abbiamo imparato, e la prima di esse è questa: che le discussioni finanziarie non si fanno mai astraendo dalle questioni politiche.

Rispondo all'onorevole Maggiorino Ferraris, che è un'utopia, che è una finanza petrarchesca il credere che la questione finanziaria possa essere la medesima tra i partiti contrari.

Io l'ho detto, dove comincia una confusione di finanza vi sarà una confusione di politica.

So altresì, ed abbiamo ancora questo appreso, che sino a quando la questione politica con quella finanziaria non saranno decise innanzi al Parlamento il Governo non può domandare un voto di fiducia: oggi per avere questo voto, il Governo deve fare una carezza a noi, ed una carezza ai vescovi.

Egli ha un bel dire che vuol rispettare le leggi

ecclesiastiche, e la legge sulle guarentigie, superiore alle leggi è la politica civile di uno Stato, che determina i modi come le questioni vanno risolte ed al di là delle leggi c'è il debito dei governi. (*Rumori*).

Ora anche ad un principe imperiale non è dato di morire nella santità della sua coscienza. (*Bravo!*)

Presidente. Onorevole Bovio, io non posso lasciarla continuare.

Bovio. Il Governo non può da noi desiderare la fiducia, non può chiederla.

Parlo anche a nome dei miei amici. (*Rumori*). Il Governo non può da noi desiderare la fiducia, perchè significherebbe che egli vuole abbandonare la triplice alleanza (*Ooh!*), abbandonare le economie sulle scuole, sui lavori pubblici. (*Rumori*).

Dunque il Governo sa che il nostro voto non ha che un significato: una tregua, fino a quando la discussione non sia fatta intera; e se egli non lo vorrà al riaprirsi della lotta noi porteremo intera la questione innanzi al Parlamento. (*Rumori a destra — Approvazioni all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa Andrea.

Costa Andrea. Mandati al Parlamento per richiamare soprattutto l'attenzione dei poteri pubblici sulle questioni economiche gravissime, che preoccupano non solo l'Italia, ma ogni paese civile, io ed i colleghi che voteranno con me, dichiariamo che la questione di fiducia o non fiducia nel Ministero ci preoccupa poco. Non è questione di Ministeri che facciamo, è questione di istituzioni sociali.

Votammo contro il Ministero presieduto dall'onorevole Crispi, per dar campo di far meglio agli altri; ma nulla ci affida sino ad ora che meglio sarà fatto. Perciò tra l'onorevole Crispi, e l'onorevole Di Rudini, noi non siamo nè con l'uno, nè con l'altro.

Riconoscendoli impotenti ambedue.... (*Urarità prolungata*) a sciogliere le questioni sociali che soprattutto ci preoccupano, e non volendo col voto nostro rinforzare l'una parte a danno dell'altra, due parti politiche, a cui siamo ugualmente estranei, dichiariamo che ci asterremo... (*Oh!*) pronti per altro ad accettare quel po' di bene, che far si può anche nelle attuali condizioni economiche e politiche, da qualunque parte esso venga. (*Bravo! — Rumori*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanardelli (*Segni di viva attenzione*).